

LXXX.

TORNATA DEL 19 MARZO 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Congedo* — *Comunicazioni del Senatore Duchoquè, presidente della Commissione sul progetto di legge per la facoltà al Governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di Commercio, intorno a difficoltà sollevate circa la natura del mandato della Commissione medesima e al modo di scioglierle* — *Parlano sull'incidente il Ministro Guardasigilli e i Senatori Erioschi, Saracco e Finali* — *Deliberazione, in seguito ad avvertenze del Presidente del Senato, di aggiungere sette membri alla Commissione anzidetta, presi dalla Giunta incaricata precedentemente dell'esame del Codice di commercio* — *Discussione del progetto di legge per l'istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa* — *Dichiarazione del Ministro delle Finanze di accettare il controprogetto dell'Ufficio Centrale* — *Avvertenza del Relatore Senatore Vitelleschi di un errore di citazione* — *Aggiunta proposta dal Ministro delle Finanze, ammessa* — *L'articolo unico del progetto come sopra emendato è rinviato allo squittinio segreto* — *Approvazione senza discussione dei due articoli del progetto per la conversione in legge del R. Decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati* — *Discussione del progetto di legge relativo allo Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1879* — *Considerazioni del Senatore Mezzacapo Carlo, cui risponde il Ministro della Guerra* — *Avvertenze del Senatore Casati, Relatore* — *Replica del Senatore Mezzacapo Carlo* — *Schiarimenti chiesti del Senatore Pepoli G. e forniti dal Ministro della Guerra e dal Relatore* — *Osservazioni del Senatore Saracco* — *Risposta del Ministri della Guerra e replica del Senatore Saracco* — *Chiusura della discussione generale* — *Approvazione dei primi quattro capitoli della tabella* — *Osservazioni del Senatore Cadorna Raffaele sul capitolo 5* — *Risposta del Ministro della Guerra* — *Approvazione del capitolo* — *Osservazioni del Relatore al capitolo 6* — *Spiegazioni del Ministro della Guerra* — *Replica del Relatore e del Ministro* — *Approvazione del capitolo 6 e successivi fino al 35, ultimo della tabella* — *L'articolo unico del progetto viene rinviato alla votazione a scrutinio segreto* — *Appello nominale per la votazione di quest'ultimo progetto e degli altri due precedentemente discussi* — *Risultato della votazione medesima.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Comunicazioni della Commissione sul progetto di legge per la facoltà al Governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

PRESIDENTE. Sono all'ordine del giorno: Comunicazioni della Commissione sul progetto di

legge per la facoltà al Governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

Il Presidente della Commissione, Senatore Duchoquè, ha la parola.

Senatore DUCHOQUÈ. Rammenterò il Senato che in una delle ultime sedute di febbraio, mi pare nell'ultima, presentato dal Governo un disegno di legge per essere autorizzato a pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di commercio, fu deliberato che l'esame, anzichè passare per gli Uffici, fosse deferito ad una Commissione a nomina dell'onorevolissimo nostro Presidente.

La Commissione della quale io pure fui chiamato all'onore di far parte, si costituì senza indugio, e penetrata del grandissimo interesse che si abbia finalmente al più presto anche nelle materie commerciali una legge eguale per tutto il Regno, si pose subito all'opera.

Col disegno di legge in sostanza si proponevano i modi e le condizioni a cui dovesse subordinarsi la chiesta autorizzazione.

In questi termini il problema da sciogliere si presentava come un problema di metodo; di vedere cioè se i modi e le condizioni proposti fossero da approvare, e per primo se corrispondero sufficientemente alle necessità parlamentari. Intorno a che, essendo sorto qualche dubbio, la Commissione desiderò di avere alcune spiegazioni dal Governo.

Intervenuto in seno della Commissione l'onorevole Guardasigilli, ci dette le desiderate spiegazioni nel modo più ampio e soddisfacente.

Ma per effetto di queste spiegazioni, senza che io debba intrattenere sui particolari il Senato, abbiamo constatato che mentre ritenevamo di dover fare un semplice esame di metodo, questo verrebbe ampliandosi fino a comprendere un esame di merito.

Parve a tutti che non si potesse prescindere dal far precedere alla chiesta autorizzazione un esame di merito sul Codice che già era stato presentato nella precedente sessione al Senato, esame da augurarsi sollecito, quasi vorrei dire rapido, per la grande autorità dei molti lavori che hanno preceduto ed hanno accompagnato la compilazione del Codice, e che raccolti in un grosso volume si trovano già davanti al Senato.

La Commissione crede, non che della sua

delicatezza, dell'assoluto dover suo, di far avvertito il Senato di questa mutata situazione di cose, pregandolo a voler prendere quelle ulteriori e nuove deliberazioni che stimerà più opportune.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sento prima di tutto il dovere di ringraziare l'on. Presidente della Commissione per la cortese attestazione del modo benevolo col quale la Commissione medesima ebbe ad accogliere ed apprezzare gli schiarimenti del Ministero.

Perchè il Senato poi abbia completa notizia del modo come siamo giunti alle dichiarazioni dell'onor. Senatore Duchoquè, dirò questo, che tra le cautele proposte dal Governo per l'esercizio della facoltà di promulgare il Codice di commercio, vi era quella di una Commissione essenzialmente parlamentare, alla quale si sarebbe dato per legge il diritto di proporre emendamenti sia nel merito che nella forma del Codice medesimo.

La Commissione con ragioni molto gravi osservava come nel confidarsi, diciamo così, una parte de' poteri legislativi a questa Commissione poteva sembrare un po' soverchio che si affidasse alla Commissione medesima anche il diritto di fare o di proporre emendamenti nel merito del Codice medesimo; e quindi proponeva che avesse quella proposta del Governo ad essere ristretta soltanto per emendamenti di pura forma.

Io dissi alla Commissione e ripeto al Senato che il Ministero nel chiedere l'autorizzazione a promulgare senza discussione il Codice di commercio, e nel proporre che il Governo fosse affiancato in questo grave compito da una Commissione nella quale l'elemento Parlamentare predominasse, aveva, per ragioni facili a comprendersi, largheggiato nel definirne la facoltà. Che se poi il Parlamento volesse restringere questa facoltà, il Governo non aveva nulla ad opporre, sia perchè ciò poteva risolversi in un segnale di fiducia maggiore verso il Ministero, sia perchè noi, convinti della massima bontà del progetto, non eravamo preoccupati del merito di esso, ma solo del modo più pronto di promulgarlo.

Aggiunsi inoltre: badi l'onorevole Commis-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

sione che il Governo non è venuto innanzi al Senato a chiedere la facoltà di fare un Codice di commercio e di proclamarlo. Mai no.

Il Governo è venuto innanzi al Senato a presentare un Codice di commercio già fatto. Nella sua Relazione il Ministro non ha fatto che esporre a quest'alta Assemblea tutti i lavori del lungo periodo preparatorio di questo Codice, col concorso di dotti stranieri e nostri, delle alte Magistrature del Regno, e di Commissioni composte di preclari uomini; onde affermavamo che tutto quello che unanimamente poteva farsi perchè un'opera possa dirsi relativamente perfetta era stato già fatto. Si tratta inoltre di un Codice reclamato potentemente dalla pubblica opinione, e non sempre le assemblee numerose sono le meglio adatte per una sollecita discussione dei Codici.

E ciò non basta. Con un altro articolo del progetto di legge proponemmo un'altra cautela, e, secondo me, forse la più pratica: si ponga, cioè, questo Codice in esecuzione, e non è che la esperienza che c'insegnerà le lacune possibili.

Ebbene, dopo un quinquennio il Governo assume l'obbligo di fare una Relazione al Parlamento su tale argomento, ed, ove ne sia il caso, si presenteranno le relative proposte con apposito progetto di legge.

La Commissione accolse le mie parole con tale cortesia da obbligarmi a renderle pubbliche grazie; ma sorse nel suo seno una nuova opinione: giacchè, si disse, abbiamo innanzi un Codice fatto con dimanda del Governo di promulgarlo, è mai dicevole ad un alto Corpo come il Senato di accettare questa proposta e di disporre la promulgazione e l'esecuzione di esso, arrestandosi alla sola storia della sua preparazione, senza dire un sol verbo intorno al merito del lavoro?

Per verità l'osservazione era così corrispondente alla realtà, che io non seppi fare ostacolo. Anzi dissi allora, ed ora ripeto, che se alla Relazione del Ministero, che non è altro che la storia della preparazione del Codice, si aggiungerà una Relazione tanto autorevole come quella della Commissione senatoria intorno al merito intrinseco di esso, sarà un guadagno immenso.

Conseguenza di queste idee scambievolmente

accettate fu la comunicazione testè fatta al Senato dall'on. Duchoquè.

La Commissione certamente dà un argomento della sua estrema delicatezza.

Ma sono così distinte le individualità che la compongono, che, se mi è lecito di esternare un voto, io fo quello che la Commissione sia investita del più ampio mandato, se pur ve n'era bisogno, e che si accolga il suo desiderio d'essere aumentata di numero.

Debbo poi rivolgere un'altra preghiera alla Commissione ed al Senato, ed è questa; già non ci sarebbe bisogno di dirlo, ma, schietto come sono, lo dico:

Bisogna soprattutto tener presente che si tratta di una promulgazione di Codice vivamente reclamata, e che è necessario arrivare allo scopo senza ritardi; onde bisogna fare in modo che questi ritardi che noi cacciamo via dalla porta non rientrino dalla finestra.

Dopo questa preghiera non ho da aggiungere altro, aspettando fiducioso la risoluzione del Senato.

PRESIDENTE. La Commissione ha nulla da osservare alla proposta fatta dall'onorev. signor Ministro di aumentare il numero della Commissione?

Senatore DUCHOQUÈ. La Commissione non ha da fare osservazioni: se ne rimette al Senato, e si astiene dal prender parte alla deliberazione che il Senato vorrà prendere.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito come, avuto riguardo alle comunicazioni fatte dall'onorev. Presidente della Commissione, il signor Ministro sia d'avviso che si proceda ad accrescere il numero della Commissione che fu nominata il giorno 19 febbraio.

Interrogherò da prima il Senato se accetta in massima la proposta. Poi si parlerà del numero.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io desidererei prima, di sentire dall'onor. Presidente della Commissione se la proposta di aumento del numero sia sufficiente per il caso ch'egli ha esposto recentemente, vale a dire: se quando la Commissione fosse composta di 14 o 15 individui invece di 9, come è ora, gli attuali membri della Commissione rimarrebbero al loro posto.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

PRESIDENTE. La Commissione non ha punto accennato di non voler rimanere al suo posto.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Le dichiarazioni fatte dall'onor. Presidente della Commissione mi pare non conducano alla proposta fatta ora dall'onorevole signor Ministro. Il Presidente della Commissione dichiarava che fino che si trattava di una questione di metodo, la Commissione credeva poter lavorare, ma che allorquando dovevasi entrare nel merito, essa non era d'avviso di poter continuare nella sua attuale posizione. Dunque la questione del numero mi pare di un'altra natura.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Duchoquè, Presidente della Commissione, ha notizia che alcuno dei membri di questa intenda dimettersi se mai il numero ne venisse allargato?

Senatore DUCHOQUÈ. Io non ho alcuna comunicazione da fare; mi limito a ripetere questo: La Commissione ha creduto che il mandato ricevuto fosse di sciogliere una questione di metodo; trovandolo convertito od ampliato anche in una questione di merito, ha creduto dover suo di riferirne al Senato per le ulteriori sue deliberazioni.

La mutazione della situazione è ora nota al Senato non meno che sia alla Commissione; sta al Senato provvedere come meglio crederà.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Le ultime parole del Presidente della Commissione mi dimostrano che aveva bene interpretato non esservi qui soltanto una questione di numero, vale a dire che i membri della Commissione, forse anche nel numero in cui oggi sono, potrebbero credersi in grado di continuare e finire il loro lavoro; ma che avendo il mandato subito una modificazione, desiderano che il Senato conosca il fatto ed approvi che il mandato stesso sia ampliato.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per verità io mi discosto un tantino da quello che ha detto l'onorevole Senatore Duchoquè e dalle osservazioni anche dell'onor. Senatore Brioschi.

Io ammiro completamente la delicatezza estrema della Commissione, ma a me pare che, quando il Senato ha delegato la Presidenza a nominare una Commissione coll'incarico di esaminare un progetto di Codice, la Commissione medesima aveva tutto il diritto di esaminarne ed esporne le parti.

Pare quindi evidente, ed anche l'onorevole Senatore Brioschi vorrà convenirne, che non si tratta di maggiore o minore competenza della Commissione, si tratta solamente di un delicatissimo riguardo della Commissione medesima verso il Senato e verso il Presidente che l'ha nominata; nè avvi neppure lontanamente una questione di fiducia, nè una questione di maggiore o minor pienezza di mandato.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. A me pare che come conseguenza delle cose dette così lucidamente dall'onorevole Ministro Guardasigilli, il Senato debba dichiarare che conferisce alla sua Commissione il più ampio mandato per adempiere, in quel modo che meglio le parrà, all'ufficio cui venne chiamata. La questione del numero è un punto secondario, e preme invece che il Senato risolva il dubbio sollevato dalla Commissione, e dica se vuol metterla in grado di adempiere il mandato cui venne chiamata. Propongo quindi che il Senato si pronunci in questo senso.

PRESIDENTE. Il Senatore Saracco propone che si inviti il Senato a deliberare, che esso intende che la Commissione abbia il più ampio mandato per compiere l'ufficio deferitole il 19 febbraio.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DUCHOQUÈ. Sospinto a soggiungere, dirò che mentre la Commissione è agli ordini del Senato, non saprebbe acconciarsi a rimanere com'è. Non so se mi spingo troppo avanti a dire, parermi emergere abbastanza che il Senato si trova nell'alternativa o di fare una nuova Commissione, o almeno di ampliare l'attuale.

Credo che in questa dichiarazione ci sia tanto da soddisfare in qualche modo l'onorevole Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

Senatore BRIOSCHI. Sono due cose sempre su cui dobbiamo deliberare: prima, che qualunque sia il numero dei membri della Commissione, il mandato non è solo di metodo ma di merito, come ha detto benissimo l'onor. Saracco; seconda, di ampliarne il numero dei componenti; e dopo le dichiarazioni dell'onor. Presidente della Commissione, per parte mia propongo che sia aumentata la Commissione di altri 6 membri.

PRESIDENTE. Dunque la prima proposta è questa: che la Commissione abbia ampio mandato di fare quanto crederà opportuno per adempiere l'ufficio che già le fu deferito fino dal 19 febbraio.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

La seconda proposta è: che si accresca il numero dei membri della Commissione medesima.

Quanto al numero dei membri da aggiungere, il Senato vorrà permettere che si parli dappoi.

Intanto pongo ai voti la massima dell'aumento.

Domando adunque al Senato se intendo di accrescere il numero dei membri della Commissione eletta il 19 febbraio.

Chi intende approvare in massima questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora debbo fare una dichiarazione al Senato.

Fino dal 18 giugno 1877, il Presidente fu incaricato di nominare una Commissione di undici membri per esaminare e riferire su quello stesso Codice di commercio del quale ora si parla, e che allora venne stampato e distribuito.

Dei membri nominati allora dal Presidente, uno, pur troppo, non l'abbiamo più. Egli era l'illustre nostro Scialoja, che ci fu presto dalla morte rapito. Un altro, il Senatore Borgatti, appartiene alla Commissione del 19 febbraio. Due altri dei membri dell'antica Commissione 18 giugno 1877 non sono presenti al Senato, e non è possibile che possano prender parte ai lavori della nuova Commissione. Resterebbero adunque dell'antica Commissione sette membri.

Il Presidente deve dichiarare che per lui sarebbe impossibile l'ometterne un solo. Quindi,

se il Senato volesse, come sembra, che anche la nomina dei membri da aggiungersi alla Commissione del 19 febbraio venga fatta dal Presidente (dal che vivamente prego di essere dispensato) dovrei pregare il Senato che la facoltà di eleggere i membri mancanti venisse estesa al numero di sette.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Siccome fra quei sette ci sono anch'io, la proposta dell'onorevole Brioschi parrebbe soddisfatta con questa mia dichiarazione: che io, per ragioni personali, non potrei accettare di fare nuovamente parte della Commissione; quindi restano sei.

PRESIDENTE. Mi pare che non sia consentaneo agli usi parlamentari che si faccia la rinunzia prima della nomina. Se l'onorevole Senatore Finali verrà nominato, egli sarà libero allora di rinunciare, sì o no, al mandato.

Senatore FINALI. Ma siccome il signor Presidente aveva proposto di nominare quei sette che già fecero parte della Commissione presieduta dall'onorevole Scialoja, mi pareva che fosse naturale che io facessi quella dichiarazione.

PRESIDENTE. Dunque io domando al Senato se i membri aggiunti debbano essere sette o sei.

Senatore BRIOSCHI. Io aveva detto sei, non rammentando più che erano sette quelli dell'altra Commissione; naturalmente non faccio difficoltà sopra il numero. Essendovi già stata un'altra Commissione che forse già aveva incominciato questo studio...

PRESIDENTE. Lo aveva cominciato.

Senatore BRIOSCHI... mi parrebbe opportuno che tutti i membri dell'antica Commissione fossero inclusi nell'attuale; io non posso fare proposta alcuna di limitare il numero, e per parte mia ritiro la proposta che sieno soltanto sei.

PRESIDENTE. Dunque interrogo il Senato se debbono essere nominati sette membri.

Quelli che intendono che debbano esser nominati sette membri in aggiunta a quelli che furono eletti il 19 febbraio, sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro che i sette membri della Commissione, in aggiunta a quelli che già appartengono agli eletti del 19 febbraio prossimo passato e che si intendono confermati, sono i

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

signori Senatori Astengo, Cabella, Casaretto, Corsi Tommaso, Finali, Fenzi e Saracco.

Discussione del progetto di legge: Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa (N. 79).

PRESIDENTE. Ora, seguendo l'ordine del giorno, viene in discussione il progetto di legge, segnato col N. 79, relativo all'istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa, del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge prima il progetto di legge del Ministero, così concepito:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero delle Finanze di istituire una Commissione speciale, di prima istanza, per le imposte dirette, nel Comune di Lampedusa-Linosa.

Legge poi il progetto dell'Ufficio Centrale del seguente tenore:

Articolo unico.

Pel Comune di Lampedusa-Linosa non sarà applicato l'art. 2 della legge 23 giugno 1877, N. 3903 (Serie 2^a). Saranno invece richiamate in vigore le disposizioni contenute nell'art. 11 della legge sui fabbricati 26 gennaio 1865, N. 2136, e quelle contenute nell'art. 11 del decreto legislativo sulla ricchezza mobile 28 giugno 1866, N. 3023.

PRESIDENTE. Domando al signor Ministro delle Finanze se accetta che si apra la discussione sul progetto di legge dell'Ufficio Centrale, oppure intende che la si apra su quello del Ministero.

MINISTRO DELLE FINANZE. Siccome non avvi divergenza di concetto fra il progetto del Ministero, approvato dalla Camera elettiva, ed il progetto dell'Ufficio Centrale, poichè non trattasi che di spiegare il significato della parola *speciale*, che era anche nel progetto Ministeriale, così non ho difficoltà che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. È dunque aperta la discussione generale sul progetto dell'Ufficio Centrale.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, la medesima si intende chiusa, e si passa alla discussione dell'articolo unico, che si rilegge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(*Vedi sopra*).

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Vi è una rettificazione da fare in quest'articolo, per uno sbaglio di stampa in corso.

Alla quarta linea, invece di dire « contenute nell'art. 11 della legge sui fabbricati, si deve dire: « nell'art. 10, ecc. »

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi sembra però che dal modo con cui è redatto questo articolo dell'Ufficio Centrale, potrebbe sorgere il dubbio che le disposizioni dell'art. 10 della legge sui fabbricati fossero chiamate in vigore per tutto il Regno, e non per il caso speciale di Lampedusa-Linosa, ed allora la legge sarebbe più ampia di quello che questo progetto ha voluto.

Prego l'Ufficio Centrale di voler tener conto di questa osservazione, e cercare una frase che circoscriva la legge al concetto speciale per cui è stata proposta.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Si potrà dire: « Saranno invece pel Comune di Lampedusa-Linosa richiamate in vigore, ecc. »

PRESIDENTE. Pertanto l'articolo va letto così: « Pel Comune di Lampedusa-Linosa non sarà applicato l'art. 2 della legge 23 giugno 1877, N. 3903 (serie 2^a). Saranno invece pel predetto Comune richiamate in vigore le disposizioni contenute nell'art. 10 della legge sui fabbricati 26 gennaio 1865, N. 2136, e quelle contenute nell'art. 11 del decreto legislativo sulla ricchezza mobile 28 giugno 1866, N. 3023 ».

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, l'articolo unico viene rimandato allo squittinio segreto.

Approvazione del progetto di legge per la Conversione in legge del regio decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati (N. 92).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge per la conversione in legge del regio decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola nella discussione generale, si procede alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1:

Art. 1.

È convalidato il R. Decreto dell'8 settembre 1878, N. 4501, serie 2^a, col quale furono estese agli olii minerali e di resina rettificati le disposizioni riguardanti la circolazione e i depositi, nelle zone di vigilanza, del caffè, dello zucchero, del pepe e pimento, della cannella, della cassia lignea e dei chiodi di garofano.

È aperta la discussione sopra questo articolo. Nessuno chiedendo la parola, lo pongo ai voti. Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere. (Approvato).

Art. 2.

Si potranno mettere in vigore con Decreto Reale i seguenti provvedimenti da applicarsi soltanto nei luoghi e per il tempo necessario a difendere la Finanza dal contrabbando:

1. restringere a quattro lire il limite di dazio oltre il quale i coloniali e gli olii minerali sono soggetti all'obbligo della bolletta di circolazione;

2. determinare il tempo e le altre condizioni richieste per la validità delle bollette di circolazione.

(Approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà fatta in appresso.

Discussione del progetto di legge sullo Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1879 (N. 88).

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione del progetto di legge sullo Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1879.

Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

La parola è all'onor. Senatore Carlo Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO C. Nell'altro ramo del Parlamento fu richiamata l'attenzione del Mi-

nistro della Guerra sulle condizioni di avanzamento in cui si trovavano i nostri ufficiali inferiori, soprattutto quelli di fanteria, e più di tutti i capitani; e ciò perchè la loro età, nella maggior parte, pareggia quasi quella degli ufficiali superiori e dei colonnelli.

Questa condizione di cose naturalmente in parte è dovuta ai nostri rivolgimenti politici, pei quali l'avvenuto raggruppamento di ufficiali di varie provenienze e di vari eserciti ha fatto sì che l'andamento normale delle promozioni e della carriera è stato disturbato, ed è stato accelerato per alcuni, e ritardato per altri.

Questo, essendo come un fatto transitorio e dipendente da condizioni speciali, è possibile di venirne innanzi con un provvedimento speciale. Ma io credo altresì che ciò dipenda da uno stato normale di cose, su cui bisogna rivolgere l'attenzione. È naturale che individui i quali intraprendono la carriera in diverse condizioni di età, di capacità e di coltura, non possono alla stessa età trovarsi nella stessa posizione. Quelli che cominciano la carriera di ufficiali provenendo dai sotto ufficiali, messi in concorrenza con coloro che provengono direttamente dalle scuole, debbono di necessità essere sopravanzati nelle promozioni.

Di più, la istituzione della scuola di guerra, diretta ad accrescere la coltura militare degli ufficiali, tende per lo appunto ad affrettare la carriera de' migliori, affine di raccogliere alla testa dell'esercito tutto ciò che vi ha di meglio per intelligenza e capacità, onde si possa a tempo opportuno cavarne i generali che dovranno un giorno condurre l'esercito alla guerra.

Da tutto ciò ne nasce che il grado di capitano è un punto di arresto nella carriera, e perciò in alcuni eserciti d'Europa si è cercato di costituire ai capitani una posizione migliore di quella che non venga fatta nel nostro esercito.

Occorre quindi pel capitano una posizione che moralmente soddisfi gli individui, una posizione comoda sufficientemente in quanto ai mezzi pecuniari, una posizione di riposo sufficiente.

Allora la posizione del capitano è un primo scopo per la carriera che si intraprende, tanto più che anche quelli che procedono più innanzi

nella carriera, si arrestano lungamente nel grado di capitano.

Non starò qui a ripetere tutto ciò che fu svolto nell'altro ramo del Parlamento; a me basta di richiamare l'attenzione del Senato su di un oggetto di tanta importanza, tanto più che mi pare che l'on. signor Ministro della Guerra promettesse di occuparsene e studiarla.

Invece oggi vorrei richiamare specialmente l'attenzione del Ministro e del Senato su di altra questione, cioè su di una lacuna che esiste nel nostro ordinamento, la quale arreca inconvenienti, che andranno continuamente ingrandendosi, perchè costante è la causa che li produce. Chiunque si trovi a contatto della truppa, e credo lor Signori stessi, assistendo talvolta ad una qualche rivista, avran potuto vedere il piccolo numero di uffiziali che si trovano sotto le armi.

Io non farò la questione se gli uffiziali numericamente siano pochi o molti; essi sono quali son voluti dalle tabelle organiche. È un fatto però che in tutti i reggimenti, soprattutto in quelli di fanteria di linea, v'ha un numero di 4, 5 o 6 capitani, non che un certo numero di uffiziali subalterni, i quali sono nell'impossibilità di prestare servizio di campo. Fanno quel servizio interno di caserma che possono e con tutto lo zelo, ma quando si tratta di vero servizio attivo in campo non si trovano in caso di prendervi parte. Mi si dirà: donde nasce quest'inconveniente?

Io credo di poterlo spiegare in due parole. Dipoi vedremo che cosa converrà fare, affinché questo inconveniente non perduri nell'esercito.

Con l'ordinamento precedente al 1873, noi avevamo lo Stato maggiore delle piazze. Questo, come voi sapete, faceva tutto il servizio territoriale, provvedeva al servizio di transito dei militari isolati ecc., ma soprattutto aveva il servizio della leva e della mobilitazione.

Naturalmente, avendo voluto riordinare l'esercito sopra basi più consentanee ai tempi, ed avendo dovuto rendere la nostra mobilitazione più speditiva, si è introdotto l'ordinamento de' Distretti, abolendo lo Stato maggiore delle piazze. D'altra parte, non essendoci dalle speciali nostre circostanze consentito di adottare l'ordinamento totale territoriale, quello, dato ai nostri Distretti, era quanto poteva farsi di meglio.

Parrebbe a primo aspetto, che gli uffiziali dei Distretti, come meno attivi, supplissero perfettamente alla mancanza degli uffiziali dello Stato maggiore delle piazze; eppure non è così.

L'onorevole Ministro sa meglio di me, che le qualità che si richiedono per gli uffiziali dei Distretti non sono le stesse di quelle che si richiedevano per gli uffiziali di piazza. Difatti, quando si ordinarono i nostri Distretti e si volle per essi adoperare gli uffiziali della piazza (com'era naturale, perchè non si poteva creare il personale da un momento all'altro), tutti sanno come in breve tempo si fosse nella necessità di mandare a riposo la maggior parte di essi, e non ne rimase che quella piccola parte la quale aveva le richieste qualità, e che ha fatto di poi un eccellente servizio. Epperò i Distretti non sono uno sfogo sufficiente per gli uffiziali tutti meno attivi, e lo sono per una sola parte di quelli non del tutto abili al servizio di campo.

Dopo di ciò io vengo al confronto delle cifre.

Lo Stato maggiore delle piazze, ricavando le cifre dall'Annuario militare del 1869, siccome quello che precedette l'abolizione di esso Stato maggiore, rappresentava una cifra di 1030 uffiziali tra uffiziali superiori ed inferiori. I Distretti invece, oggi che sono nel numero di 78, figurano nell'Annuario dell'anno corrente con la cifra di 557 uffiziali; e quando l'ordinamento dei Distretti sarà completo (perchè ancora ci sono Distretti da formare) la cifra potrà arrotondarsi a 600. Ma questi 600, non rappresentano altrettanti uffiziali inabili al servizio attivo di campo, ed è molto se la cifra sia rappresentata dalla metà. Notate però che in questa cifra non sono compresi gli uffiziali contabili, pe' quali v'ha una carriera a parte, non dipendente dall'abilità o dalla inabilità al servizio di campo.

I Distretti conterranno quindi un 300 uffiziali dei meno abili della truppa. A questi v'ha da aggiungere un'altra categoria di uffiziali, venuti più specialmente a supplire in alcuni servizi quelli dello Stato maggiore della piazza, cioè gli uffiziali delle fortezze, che tra uffiziali superiori ed inferiori raggiungono la piccola cifra di 47. Ciò che nel totale ci dà la cifra di 347 uffiziali, a riscontro de' 1030 che componevano gli uffiziali di piazza. Donde una deficienza di collocamento per 6 in 700 uffiziali. Difatti credo, che se si faccia il computo, presso

a poco questo sia il numero degli ufficiali che non trovano collocamento, e che si è costretti a tenerli nei reggimenti, non avendo essi nè l'età, nè gli anni di servizio pel riposo, e taluni ufficiali inferiori neppure per la riforma. Ma, se pur l'avessero, non credo sia opportuno troncarsi con tanta facilità la carriera agli ufficiali, apportando lo scoramento a coloro che volessero dedicarsi a questa carriera.

Questa insufficienza di collocamento di 700 ufficiali inabili al servizio di campo, ci fa sentire la necessità di studiare la maniera come provvedervi, affinché tutti gli ufficiali dei reggimenti sieno in condizioni da poter marciare colla truppa.

Io non dico che si debbano costituire posizioni inutili; non sarebbe conveniente. Ma noi abbiamo lacune da colmare nel nostro ordinamento. Queste, secondo me, sono due: accennerò alla prima. Noi abbiamo la così detta riserva; ma com'è composta attualmente? Tutti gli ufficiali che passano in pensione sono di obbligo ascritti nella riserva. Per la qual cosa essa si compone di ufficiali ottimi, di buoni, di mediocri, e anche di ufficiali i quali non sono più in condizione di prestar verun servizio. E tutti questi ufficiali sono mescolati, messi tutti insieme, non sono affatto classificati; di guisa che, se domani venisse una mobilitazione e che il Governo dovesse chiamare gli ufficiali della riserva al servizio, gli verrebbe questa massa di ufficiali che il Ministero, quasi direi, non conosce, non ha classificati; e però nella distribuzione dei servizi potrebbero molto probabilmente arrecar danno anzichè vantaggio.

A volere che la riserva sia una realtà, bisogna che non vi sia nulla di comune fra ufficiali di riserva e ufficiali a riposo.

A riposo debbono essere posti quelli che non sono più al caso di prestare verun servizio; nella riserva coloro che possono essere ancora utili allo Stato in tempo di guerra. Quindi la necessità di far sorgere una nuova posizione; una posizione intermedia fra l'attività ed il riposo. In questa posizione comincierebbero dall'esservi collocati quelli fra gli attuali ufficiali di riserva che fossero nella possibilità di prestare utile servizio in guerra e formare la base della vera riserva. Di poi una parte di quelli che sono in servizio attivo, e che non sono

in caso di prestarlo. Allora essa sarebbe una realtà e non una cosa informe.

Naturalmente, fatta questa classificazione, ne viene di conseguenza che gl'individui debbono essere retribuiti in proporzione della posizione che loro si fa, ed in relazione al servizio pel quale sono chiamati.

L'individuo il quale decisamente è al riposo e non può essere più chiamato in nessuna circostanza, ha la sua pensione di riposo; ma l'ufficiale di riserva, il quale deve essere sempre a disposizione del Governo in tutte le circostanze (e credo che questi ufficiali potrebbero prestare alcuni servizi territoriali, pe' quali oggi si adibiscono ufficiali attivi che si sottraggono da servizi importanti) l'ufficiale della riserva, ripeto, naturalmente dovrebbe avere una retribuzione diversa da quella degli ufficiali a riposo.

Ne consegue che alla riserva non si passerebbe con le condizioni di età e di servizio come pel passaggio al riposo, ma con altre norme da fissare, e dedotte da speciali criterî.

Questo già darebbe uno sfogo costante, abituale agli ufficiali della truppa; ma io credo che ci sia un altro servizio in sofferenza, e che potrebbe offrire un nuovo sfogo agli ufficiali non abili al servizio di campo.

Noi abbiamo un costante servizio, soprattutto sulle nostre ferrovie, che è diventato veramente un servizio importante. Tutto il servizio di transito, tutto il servizio che in guerra si dice delle tappe, ora è fatto dai Distretti, dai Presidî, e dove non c'è altro, dai carabinieri; e questo, torno a dire, togliendo sempre gli ufficiali dai corpi attivi, dove non credo che sieno eccellenti.

Di più, queste tappe che debbono organizzarsi in tempo di guerra, e che sono quella gran rete alle spalle dell'esercito, senza di cui non si cammina dalla base donde si parte fino al fronte delle operazioni, non è un servizio semplice, anzi è un servizio complicato, nè si può organizzarlo da un giorno all'altro. Se domani venisse la guerra, noi dovremmo ordinare i servizi di tappe ed ampliarli, a misura che si avvanza. Si dice: noi possiamo valerci degli ufficiali della riserva. Dalla riserva verranno ufficiali ottimi per questo servizio; ma non essendovi una base di ordinamento, non sarebbe agevole farla sorgere come per incanto. Mentre che se fin dal tempo di pace avessimo un em-

brione di questo servizio, facilmente potrebbe applicarsi a misura del bisogno. In quanto alla loro dipendenza in tempo di pace, si potrebbe darla, per esempio, ai Comandi superiori dei Distretti.

Del resto, questi ultimi sono dettagli di cui non occorre qui discorrere. Naturalmente il servizio si può organizzare in tanti modi diversi: l'importante è che fino dal tempo di pace vi sia la base del servizio, perchè poi in tempo di guerra si possa valersi degli ufficiali della riserva per darvi tutto il necessario ampliamento.

In conclusione, io credo che a poter creare uno sfogo costante, specialmente agli ufficiali meno abili della truppa, occorran due cose:

1. L'istituzione per gli ufficiali di una posizione di riserva, intermedia tra l'attività e il riposo;

2. L'ordinamento del servizio delle tappe.

Non intendo con ciò di dare un suggerimento definitivo: il Ministro della guerra è persona troppo intelligente, si è occupato e si occupa con tanto amore e con tanta cura del nostro esercito, da non aver bisogno dei miei suggerimenti; ma ho voluto dare delle idee generali, perchè non bisogna annunziare inconvenienti, senza discorrere della possibilità di eliminarli.

Il mio intendimento è stato solo quello di richiamare l'attenzione dell'on. signor Ministro della Guerra su queste idee generali, affinchè se egli crederà che esse vadano d'accordo con le sue e che possano meritare una qualche considerazione, ne tenga conto per il meglio del nostro esercito.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. La mia già naturalmente non facile parola, lo sarà anche meno, valendomene per la prima volta dinanzi a voi, onorevoli Colleghi, di cui invoco pertanto la cortese indulgenza.

Ringrazio anzi tutto l'onor. Senatore Mezzacapo delle troppo lusinghiere parole che mi volle dirigere, e sono lieto di manifestargli che i concetti ai quali egli si ispirò collimano precisamente con quelli che nutro io stesso riguardo allo argomento che imprese a trattare.

La preoccupazione per l'insufficienza che si manifesta nelle file degli ufficiali, come non sfugge ad alcuno, certamente era anche divisa da me. E fra i varî modi di porvi rimedio

precisamente consento in questo, di trovare cioè una posizione intermedia per gli ufficiali, fra l'attività e il riposo, posizione tale che permetta di usufruire dei servigi che ancora possono rendere, compatibilmente alla loro età, quando vengono meno le loro qualità fisiche, e che ad un tempo valga pure a migliorare la loro posizione in quell'avvenire più o meno prossimo in cui dovrebbero essere posti definitivamente in riposo.

Così, come già m'expressi nell'altro ramo del Parlamento, l'idea generale era questa: che durante una posizione intermedia, in cui entrebbero questi ufficiali ad una data età, essi fruirebbero, se non dello stipendio di attività, di un trattamento che sarebbe come di transizione fra quello dell'attività suddetta e la pensione a cui avrebbero poi avuto diritto senza di ciò. Intanto il tempo così passato in questa posizione intermedia sarebbe sempre valutato, in una certa proporzione almeno, per portarli a raggiungere un maggior numero d'anni che darebbe loro diritto anche ad una pensione maggiore del minimo a cui avrebbero avuto diritto ritirandosi all'età strettamente voluta.

L'onorev. Mezzacapo mi accennò le diverse mansioni che si possono affidare a questi ufficiali con sommo utile del servizio, ed esse sono perfettamente quelle in cui concordo anch'io, ed alle quali aggiungerò il servizio presso i Tribunali ed il servizio alle Leve; per i quali servizi si stornano così sovente e per lunghi giorni, quasi per mesi, ufficiali che fanno poi difetto nelle file dei reggimenti. A questo modo verremmo dunque a trovare il mezzo di dare sfogo a questa categoria di ufficiali, eliminando le difficoltà che per la soppressione degli Stati maggiori delle piazze, e per le insufficienze che presentano gli organici degli attuali Distretti, s'incontra per provvedere a loro riguardo.

In quanto agli ufficiali che sono nella riserva, è certo che al momento attuale essi formano una massa dalla quale, data un'improvvisa necessità, non si saprebbe tirar fuori immediatamente tutti gli elementi utili senza consacrarvi un qualche tempo.

Per una parte di questi ufficiali mi consta per esperienza propria come già si sia cercato di farne una specie di esame e di procurarsene una conoscenza bastante per poterne sceverare coloro

che, consenzienti, potevano utilizzarsi nella milizia mobile. Per il più gran numero degli ufficiali inferiori questa cernia, per così dire, non si è fatta; ma se riflettiamo che in generale l'ufficialità di riserva è costituita per la maggior parte di ufficiali superiori al grado di capitano anziché di ufficiali di grado inferiore, non si avrebbe a temere, in un bisogno urgente, di dovere troppo precipitare la scelta, giacché la medesima si farebbe su un numero abbastanza ristretto.

Ed un altro utile ancora trar si potrebbe dagli ufficiali che passando alla posizione intermedia sarebbero pure ascritti alla milizia mobile, quello cioè che ne sarebbero il maggior nerbo, perchè essi lascierebbero le file attive ad età tale che, se pure attualmente è causa che possono lasciar qualche cosa a desiderare, loro consentirebbe però di prestare buon servizio di seconda linea, e di costituire un buonissimo elemento in quei quadri.

Qui farò notare che, eliminato dall'attività questo strato di ufficiali che passeranno alla posizione intermedia, si accrescerà di molto il vuoto che lamentiamo ora nei gradi minori, vuoto al quale alludeva appunto l'onorevole Senatore Mezzacapo, osservando che nei reggimenti le deficienze di ufficiali per fare il servizio sono sensibilissime; ora, questo vuoto non si può colmare con il reclutamento normale di nuovi ufficiali; questo non varrebbe a metterci in pari nè in un anno nè in due o più, giacché siccome ora abbiamo una deficienza che supera di gran lunga le perdite normali, è chiaro che questa deficienza si manterrebbe sempre; per cui, onde ovviare a codesto inconveniente, sto precisamente preparando il mezzo che mi è parso più opportuno, confortato in ciò da esempi che abbiamo avuti nel nostro esercito stesso ed in circostanze che, per l'entità della deficienza da colmare nei quadri di ufficiali, si assomigliavano di molto alle presenti.

Ripieghi di tal sorta hanno l'inconveniente di dare nuovo alimento a quella diversità di provenienza fra gli ufficiali che sarebbe cotanto desiderabile di vedere sparire, e che pure non si potrà esaurire prima che trascorrano lunghi anni ancora.

Ho detto che coi provvedimenti d'urgenza che ho in animo di prendere, questa differenza di provenienza, anziché sparire, sarebbe invece

rinfrescata; e difatti, istituendo una specie di corso accelerato, come si fece nel 1859 a Novara od Ivrea, si chiamerebbe una quantità di giovani che non farebbero i corsi regolari nei collegi e nelle scuole militari, ed ai quali si darebbe un'istruzione, per così dire, sommaria, riservandosi poi di compiere l'educazione loro nei reggimenti con la massima cura; con ciò intanto si verrebbe a costituire uno strato di ufficiali abbastanza differente per provenienza da quelli che immediatamente lo precedono e lo seguono.

Ma io credo che a questo inconveniente sarà difficile sfuggire, se si vuol riparare alle maggiori urgenze.

Non mi resta quindi che confermare le mie intenzioni al riguardo e affermare che intendo con tutto il proposito fare il possibile perchè gl'inconvenienti lamentati cessino.

Mi chiamerò fortunato infine se, secondo le mie deboli forze, io potrò per tal modo lasciare qualche traccia nell'amministrazione di cui sono immeritamente incaricato.

Senatore CASATI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI, *Relatore*. Io non intendo entrare nella discussione, e tanto meno intendo combattere la proposta fatta dal Senatore Mezzacapo ed accolta dal signor Ministro. Come relatore della Commissione permanente di Finanza, non avrei da entrare affatto nel merito della cosa, ma come Senatore non posso che far plauso a tutto ciò che tende ad accrescere le forze vive dell'esercito.

Pur tuttavia mi permetto di fare un'osservazione al Senatore Mezzacapo. Nel raffronto che egli ha fatto tra il numero degli ufficiali altra volta destinati al comando delle provincie e delle fortezze, come sono stanziati nel Bilancio del 1869 (poichè mi pare che si sia riferito a quell'anno) io trovo che il numero degli ufficiali presso i Comandi militari di provincie e fortezze era in forza organica di 551; ben inteso veri ufficiali, esclusi quindi i guardarmi, i quali anche nel Bilancio attuale non si trovano compresi nel capitolo dei distretti militari. Ora, se noi prendiamo gli ufficiali che sono attualmente in forza organica nel Bilancio proposto pel 1879, troveremo che 32 sono quelli presso i Comandi superiori di

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

distretto; 556 presso i Distretti militari; 51 presso i Comandi di fortezza: totale 639.

Dunque il numero degli ufficiali (ben inteso veri ufficiali, non compresi gli ufficiali medici, nè gli ufficiali contabili) destinati ai Comandi di distretti militari e ai Comandi di fortezza, riesci in realtà superiore di alquanto, circa 80, a quello che si trovava essere nel 1869.

Fatta questa avvertenza, io non intendo affatto di oppormi, ed anzi appoggio la proposta fatta dall'onor. Mezzacapo; ma credo che quella mancanza di numero di ufficiali validi da lui lamentata possa forse ascrivarsi ad altre ragioni che non sia questa materiale dei quadri.

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MEZZACAPO C. Io non ho riscontrato il Bilancio del 69, ma prego l'onor. Senatore Casati di prendere l'annuario del 1869, e garantisco che troverà ai Comandi di circondario: colonnelli 19, tenenti-colonneli 45, maggiori 330, capitani 257, luogotenenti 181, sottotenenti 288; queste cifre io trovo nell'annuario 1869, che sommate fanno 1030. Nell'annuario di quest'anno 1879 troverà alle fortezze: tenenti-colonneli 5, maggiori 4, ufficiali inferiori composti di capitani, tenenti e sottotenenti, 38; cioè 47 ufficiali. Gli ufficiali dei Comandi superiori de' distretti, citati dall'onor. Casati, sono 10 capitani, che io aveva dimenticati, e che egli ha ben ragione di ricordarmi, i quali portano il numero degli ufficiali dei distretti a 567. E come io diceva, a ordinamento finito saranno 600 o 610 o 615; non è questione di 10 più o di meno. Ma il confronto che io faceva è che avevamo 1030 ufficiali di piazza, secondo l'annuario militare, e che abbiamo 600 ufficiali dei distretti, e 47 delle fortezze.

E come io credo di poter dire, ed il Ministro non mi contraddirà, che non tutti i 600 ufficiali dei distretti rappresentano 600 ufficiali dello Stato maggiore delle piazze, perchè il servizio che fanno non è lo stesso (nè qui potrei venire a spiegare certi dettagli di servizio), questa cifra di 600 la riduceva a 300, ed unita ai 47 delle fortezze, facendo 347, la trovo sempre a confronto di 1030 dello Stato maggiore delle piazze.

Quindi, tenuto pur conto di 10, 15, 20 o 30 che può esservi di differenza nella valutazione delle cifre, io sono costretto a mantenere la

mia asserzione, che gli ufficiali inabili che non trovano collocamento oscillano fra i 600 ed i 700.

Del resto ringrazio il Senatore Casati precisamente delle buone disposizioni che, come sempre, dimostra a favore dell'esercito ed in tutto quello che possa valere all'incremento delle nostre forze militari; ed anzi a questo proposito devo dichiarargli che ho letto con soddisfazione la Relazione che egli ha fatta sul Bilancio del Ministero della Guerra.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PEPOLI G. Io desidererei sopra questa proposta dell'on. Generale Mezzacapo, accolta dall'on. Ministro della Guerra, una breve spiegazione.

Allorquando furono aboliti i Comandi di piazza, se non erro, lo furono eziandio per ottenere colla semplificazione del servizio delle economie nell'ordinamento generale dell'esercito. Ora, io sento l'on. Generale Mezzacapo, l'on. Ministro e il Relatore parlare di creare una posizione nuova a circa 600 o 700 ufficiali, e ciò conforme a notizie che furono in questi ultimi giorni stampate sui giornali officiosi.

Ora, per potere anch'io unirmi al plauso fatto a questa proposta dall'on. Senatore Casati, desidererei sapere se questa proposta porta con sè aumento considerevole nel Bilancio....

Senatore CASATI, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore PEPOLI G. Poichè ho sentito parlare di sei o settecento ufficiali, se pure non ho male inteso, credo che bisognerà provvedere con altri fondi, perchè i fondi attuali non saranno sufficienti....

Il Senatore MEZZACAPO C. fa segno di diniego....

Senatore PEPOLI G. Giacchè l'onor. Senatore Mezzacapo fa segno di no, dal momento che non vi è nessun aggravio nel Bilancio, sarò lietissimo certamente di questa proposta; ed è per questo che avevo domandato la parola appunto per dissipare il dubbio che era stato generato nell'animo mio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Darò ancora una spiegazione all'onorevole Pepoli. Questo gran numero di ufficiali che si trova in situazione per età di non poter più rendere un molto efficace servizio nella attività, dovrebbe pure finire per

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1879

andare in riposo, producendo così all'erario un aggravio a titolo di pensione; aggravio del resto che deriva dall'ordine naturale delle cose. Sintanto però che l'organico per il quale il Bilancio è fatto non sarà completo, avremo un risparmio notevole, giacchè il Bilancio prevede per un organico di 12,000 e tanti ufficiali, mentre non ne abbiamo che 11,000 e tanti.

Il numero ingente di ufficiali che passerebbero a questa nuova posizione, invece di passare immediatamente a riposo, sarebbe ancora utilizzato e non ne verrebbe aggravio immediato, sensibile all'erario; perchè prima che sia colmato il maggior vuoto che si produrrà ci vorrà ancora assai tempo, ed intanto quelli renderanno, come ho detto, un servizio reale, utile, ciò che non avviene adesso per cause indipendenti dalla loro buona volontà e dai loro mezzi intellettuali.

Quindi, con questo io non credo ne abbia a soffrire la finanza, giacchè avrebbero un trattamento minore dello attuale stipendio, ma un po' maggiore della pensione a cui avrebbero diritto fra non molto. Da questo lato quindi, ripeto, l'onorevole Senatore Pepoli può allontanare ogni dubbio che ne venga un onere sensibile e non giustificato al Bilancio.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Casati.

Senatore CASATI. Ho chiesto la parola soltanto per dichiarare che io non ho fatto nessuna proposta, ma mi sono limitato a far plauso alla proposta fatta dall'onorevole Senatore Mezzacapo ed accettata dal Ministro; ma poichè ho la parola, vorrei fare anche osservare che quando si abolirono i Comandi di piazza, non fu per vista di economia, ma fu la conseguenza di un nuovo ordinamento; ne viene quindi che se allora si abolirono questi Comandi, non si intese con questo ottenere un'economia, e nessuno, credo, potrebbe qui al momento dar qualche ragguaglio se in allora si sia speso di più o di meno.

Se colla proposta fatta dall'onorevole Senatore Mezzacapo si venisse a spendere qualche migliaio di lire di più, io non le rimpiangerei affatto, vista l'importanza della proposta.

PRESIDENTE. La parola è all'onorev. Senatore Saracco.

Senatore SARACCO. Mi perdoni il Senato se profano quale mi professo agli studî ed alle

consuetudini della vita militare, mi permetto, io pressochè solo in mezzo a uomini tanto competenti ed autorevoli, di entrare per poco nell'esame del Bilancio della Guerra. Sarei certamente temerario se presumessi penetrare nel tecnicismo dell'Amministrazione militare, e più ancora se osassi esporre il mio povero giudizio sopra l'ordinamento militare che sia il meglio conveniente e adatto alle condizioni dell'Italia. Tale non è, e non può essere naturalmente il mio intendimento. Avrei anzi desiderato di serbare anche oggi quel silenzio abituale, nel quale grandemente mi compiaccio, se in mezzo all'ampia e dotta discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento sopra il bilancio della Guerra, non fosse sorto un incidente che io reputo di qualche gravità, e che mi par degno di essere sottoposto alla vostra attenzione.

Prima però che io ne discorra con molta parsimonia di parole, mi conceda il Senato una semplice quanto schietta dichiarazione.

Io sono di coloro, i quali si sentono amareggiati e profondamente sconfortati di questo incessante accrescimento delle spese militari, le quali, checchè se ne dica, logorano e paralizzano le forze vive della nazione. Ed ho anche la debolezza di credere che il Governo del mio paese farebbe opera sapiente e veramente santa, quando pensasse ad arrestarsi in tempo sopra questa china fatale, la quale potrebbe anche essere la strada reale delle rivoluzioni sociali.

Non crediate però, o Signori, che io intenda sollevare così grossa questione. Le grandi riforme, ed in generale tutte le grandi misure legislative che hanno per effetto di portare una profonda alterazione nell'organismo di uno Stato, non possono uscir fuori dalle deliberazioni del Parlamento per semplice iniziativa di Senatori o di Deputati; ed io non sono tanto ingenuo da credere, dopo 28 anni di vita parlamentare, che questo o quell'altro Gabinetto che avrà da venire abbia tanto coraggio civile per dichiarare che le spese militari vogliono essere commisurate e tenute nei limiti segnati naturalmente dalle forze contributive del paese. Oggimai è inutile che ci facciamo illusioni: in materia di armanenti l'Europa obbedisce ad una legge comune, ed è quella del fato che gli antichi ci hanno lasciato dipinto sotto le

forme di un demonio *che i volenti conduce e i non volenti trascina.*

Per la qual cosa il solo desiderio che avrei voluto oggi esprimere, la sola preghiera che avrei amato indirizzare al signor Ministro della Guerra era questa: che egli nella sua grande lealtà di soldato, avesse avuto la cortesia di farci sapere una buona volta quanto abbiamo a spendere normalmente, quanto, cioè, si debba iscrivere ogni anno nella parte ordinaria del Bilancio della Guerra per mantenere decorosamente il nostro esercito nelle condizioni di diritto e di fatto che sono determinate dalle leggi organiche della milizia.

Perciocchè noi assistiamo, permettete che lo dica molto francamente, assistiamo da un pezzo ad un procedimento singolare ed anche un pochino... tortuoso, per cui avviene che tutti gli anni le spese della guerra crescono di qualche milione, e tutti gli anni si rivelano nuovi bisogni non prima conosciuti, o non prima annunciati, mentre dopo lungo discutere ci rimane in fondo dell'animo questo convincimento, che ci vorranno molti milioni ancora, e converrà per avventura toccare la cifra altre volte adombrata, di 200 milioni, per mantenere decorosamente questo esercito che sta egualmente a cuore di tutti, avvegnachè noi lo consideriamo giustamente siccome il più valido presidio dell'unità e delle libertà del paese.

Ma neanche in questo sento oggi di poter insistere convenientemente, dappoichè ho dovuto rilevare che, discutendosi nell'altro ramo del Parlamento il Bilancio della Guerra, l'onorevole Ministro ha dichiarato di aderire ad un ordine del giorno presentato dalla maggioranza della Commissione del Bilancio, col quale veniva invitato a *riprendere in esame e risolvere la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo di leva in relazione alla saldezza dell'esercito ed alle esigenze del Bilancio.* La qual cosa vuol chiaramente dire, che se io oggi gli domandassi una risposta alla domanda mia, e volessi sapere quale è la somma che si dovrà iscrivere nell'anno vegnente, onde provvedere ai bisogni ordinari dell'esercito, egli mi dovrebbe rispondere che, prima si hanno da risolvere questi due grandi problemi della *forza* e della *ferma*, i quali vincono di gran pezza tutti quegli altri che si annodano alle questioni dell'organamento mi-

litare del paese, ed allora soltanto si troverà in condizioni di calcolare la spesa che avverrà di dover sopportare.

Non saprei quindi insistere gran fatto su questa domanda, e mi sarei anche dispensato di toccare questo argomento, se dal resoconto ufficiale degli Atti del Parlamento, che tengo sott'occhio, non mi fosse avvenuto di scorgere — ed è questo il vero punto sopra del quale credo di dover chiamare l'attenzione del Senato — che l'onorevole Ministro della Guerra ha pigliato l'impegno di riprendere in esame, come ho già detto poc'anzi, e di risolvere la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo di leva *in occasione della presentazione del Bilancio di prima previsione del Ministero della Guerra per l'anno 1880.*

Qui vi ha un punto oscuro che domanda di essere chiarito.

Crede egli, il signor Ministro della Guerra, che queste gravi questioni della forza e della durata della ferma del contingente annuo di leva abbiano proprio da essere risolte dal Parlamento nell'occasione in cui verrà discusso il Bilancio della Guerra per l'anno 1880, vale a dire con un semplice articolo, o fors'anco con una sola cifra di Bilancio? Ovvero gli è sembrato di dover annunziare alla Camera che, a fine di mettere un freno ai soliti armeggiamenti che si fanno in occasione del Bilancio, avrebbe presentato speciali progetti di legge per definire una buona volta la grave contesa?

Io non dirò che per la gravità e l'importanza della materia non si dovrebbe mai consentire che siffatte questioni venissero trattate e risolte incidentalmente; e sia perchè si tratta di alterare profondamente le basi sostanziali delle leggi organiche che regolano l'organamento ed il reclutamento dell'esercito, o sia ancora perchè nella soluzione di questa controversia si trovano impegnati i più grandi principî che interessano tutta quanta l'economia sociale del paese e devono esercitare una grande influenza sul Bilancio dello Stato, io non saprei mettere in dubbio la necessità e la convenienza che almeno in questa circostanza si debbano osservare le forme ordinarie della procedura.

Penso piuttosto di dover fare avvisato l'onorevole Ministro della Guerra, che l'indipendenza e la libertà del voto del Senato ne andrebbero ad evidenza menomate laddove esso fosse co-

stretto a pronunciare il suo giudizio in occasione di bilancio; e però non posso mettere in dubbio che il Senatore Mazè si compiacerà, come io ne lo prego, di chiarire questo punto di dubbio, e di significare al Senato che le gravi questioni enunciate nell'ordine del giorno adottato dalla Camera Elettiva verranno sottoposte al giudizio del Parlamento sotto la forma di speciali progetti di legge, sicchè il Senato abbia tempo ed opportunità ad esaminarli con libertà ed ampiezza di giudizio.

Spero pertanto di ricevere una risposta appagante; ma quando fosse altrimenti, mi vedrei costretto a presentare la questione al Senato sotto la forma di un ordine del giorno, che chiarirà nettamente il mio pensiero.

E adesso, Signori, ho finito. Pregherò soltanto il signor Ministro della Guerra, ora che si discorre tanto di ridurre la ferma del soldato di fanteria, a concedermi la grande libertà di rammentargli, che in un paese vicino a noi, due uomini venuti da campi opposti, Adolfo Thiers e l'onor. Gambetta, si sono trovati meravigliosamente d'accordo per combattere ripetutamente la famosa proposta *Laisant*, la quale tendeva a ridurre la ferma del soldato di fanteria da 5 a 3 anni. Egli è vero che nel nostro paese la proposta di ridurre la ferma, non da 5 a 3, ma da 3 a 2 anni, e magari a 18 mesi, come si dice nei fidati colloqui, per giungere necessariamente, e certo senza volerlo, ad attuare il programma del partito radicale, non parte già dall'estrema sinistra, sibbene dalla parte destra del Parlamento; ciò che io deploro dal fondo dell'animo e mi è cagione di grande dolore: ma io mi affido alla esperienza ed al senno così militare che politico dell'onorevole Ministro della Guerra, al quale desidero altresì di rammentare i giudizi espressi sull'argomento della ferma dall'Ufficio Centrale del Senato, chiamato nel 1871 a riferire intorno al progetto di legge sul reclutamento dell'esercito. Ecco infatti quel che trovo scritto nella Relazione medesima:

« Se tre anni possono ravvisarsi sufficienti per la istruzione materiale della fanteria, non lo sono per infondere nel soldato lo spirito militare, che è un elemento essenziale della forza dell'esercito e che non si può acquistare se non con una lunga permanenza sotto le armi, per cui le classi rimandate in congedo illimi-

tato, passando soli tre anni sotto le armi, perdono presto quel sentimento militare così importante; e quando, dopo qualche tempo, vengono richiamate di nuovo sotto le bandiere, non si hanno soldati come sarebbe a desiderare, ma semplici gregari la di cui educazione è quasi da rifarsi ».

Ecco, o Signori, come si esprimeva l'illustre generale Menabrea, Relatore dell'Ufficio Centrale del Senato, del quale facevano parte il Senatore Cantelli, ed i generali Pastore, Durando, Mezzacapo, Di Pettinengo e Petitti. Questi savì ammonimenti io li abbandono e li raccomando al patriottismo ed alla sapienza del signor Ministro della Guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Se io volessi rispondere in modo concreto alla domanda che mi ha fatto l'onor. Senatore Saracco circa ai limiti fino a cui arrivar debba il Bilancio della Guerra in un avvenire più o meno prossimo, io mi metterei certamente in serio imbarazzo e mi assumerei un carico al quale ragionevolmente mi posso rifiutare, essendo da così poco tempo a capo dell'amministrazione della Guerra; così poco tempo che può bastare per orientarsi ma nulla più.

Pur tuttavia da quello che mi ricordo così all'ingrosso delle discussioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento, mi pare, se non erro, che anni sono si accennò una cifra formidabile, se vogliamo di 200 milioni; e vi si accennò come cosa da riputarsi possibile nell'avvenire, ma allora certo non consentita dalle condizioni finanziarie; appariva anzi che in condizioni normali del Bilancio generale non era da stupirsi se si raggiungesse quella cifra.

Io sono perfettamente d'accordo coll'onor. Senatore Saracco, come credo che tutti lo sieno nel senso che se si potesse non spendere per stare in armi, ciò sarebbe l'ideale.

In questo dico, m'associa anche all'onorevole Senatore; ma è certo che intorno a noi pur troppo gli esempi ci traggono, volenti o nolenti, nella via delle spese per stare od almeno per avvicinarsi a quel livello che ci faccia non dubitare troppo di noi.

Quindi ripeto, ciò che avverrà nell'avvenire del Bilancio della Guerra, io non lo posso ora dichiarare. Ma non avvi chi non veda che bi-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

sogni ce ne sono molti, e non sono bisogni nuovi, ma son bisogni che sempre sono stati o si sono rinnovati, e di alcuno fors'anco si sarà dovuto tacere per rispetto alle finanze e anche per rispetto al paese, onde non procurare un senso disgustoso di inferiorità a cui non si poteva rimediare appunto per le condizioni dell'erario.

Questo senso d'inferiorità bisogna pure che vada scomparendo. Non entrero nei particolari, non ricorderò come si lamenti, ora che il soldato è male vestito, ora che è male alloggiato (e lo è veramente in generale), e tanti altri desiderî che si fanno con cuore largo ed umano al vedere le cose, ma che poi si capisce benissimo come a dovervi rimediare con grave dispendio si abbia naturalmente anche il debito riguardo ai contribuenti ed anche alla situazione sociale, come ben disse l'onor. Senatore Saracco.

In quanto all'impegno che ho preso, impegno grandissimo certamente, di studiare e risolvere le quistioni accennate nell'ordine del giorno della Camera, questo lascia, per ora, le cose impregiudicate; ho preso l'impegno di studiare e studierò; di risolvere e risolverò, secondo il mio criterio e secondo gli avvisi autorevoli che mi procurerò, ma, dico, la cosa è impregiudicata.

Farò osservare poi che quest'ordine del giorno nacque precisamente dalla stanchezza sorta nell'altro ramo del Parlamento di una discussione che era anche incidentale, e si volle con ciò scongiurare per l'avvenire la ripetizione appunto di una discussione di tal natura ed evitare che facilmente restasse strozzata se implicata in quella del Bilancio. Quindi l'aver detto che ciò farei in occasione del Bilancio, non esclude punto che io lo faccia prima; e tale è il mio proposito, appunto perchè sia, tanto maturamente quanto esige la gravità della cosa, esaminata la importante quistione; e reverente poi come di ragione al Consesso cui ho l'onore di appartenere, trovo troppo giusto, anzi indispensabile, che ad esso siano sottomessi in tempo utile progetti di così grande portata.

Non so se abbia soddisfatto, in parte almeno, alle domande dell'onorevole Saracco.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Per ora non avrei altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La parola è all'onorev. Senatore Saracco.

Senatore SARACCO. Una volta assodato che sopra quest'argomento della forza e della ferma del soldato, il signor Ministro della Guerra si propone di presentare uno speciale progetto di legge, io mi dichiaro pienamente soddisfatto e lo ringrazio delle fatte dichiarazioni. Non mi pare del resto di dover rispondere a veruna delle cose dette dall'onorevole Ministro, ed appena mi farò lecito di sottoporre al Senato una semplice osservazione.

L'onorevole Ministro ci ha detto che dimolte cose si sono taciute per carità di patria, e soprattutto per evitare la vergogna di dover confessare la inferiorità del proprio paese; ma in pari tempo ha riconosciuto che il soldato è mal nutrito e che vi hanno tanti altri bisogni a cui si deve soddisfare per migliorare le sorti dell'esercito.

Or io comprendo che in addietro siasi taciuto di questi bisogni, quando i mezzi per soddisfarli facevano difetto; ma quando si discorre, e si discorre con tanta insistenza, che è venuto il tempo di diminuire le risorse dello Stato a me pare che sia venuta l'opportunità di entrare più addentro nelle necessità dei pubblici servizi, e di chiarire in ispecial modo, se questo possiamo fare, senza incorrere nel pericolo di dover perpetuare questa condizione d'inferiorità in cui noi ci troviamo rispetto alle altre nazioni. In una parola, io non so immaginare che l'edificio finanziario di un paese sia veramente assodato e si possa correre a precipizio nella diminuzione delle entrate, se non è dimostrato colla maggior certezza che la dotazione del Bilancio della Guerra risponde da senno alle esigenze normali dell'esercito.

Dette queste poche cose, dichiaro un'altra volta che, di fronte alla risposta che mi ha favorito l'on. Ministro della Guerra, non vi è più motivo perchè io debba sottoporre al Senato verun ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, legge:

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

TITOLO I.

Spesa ordinariaCATEGORIA PRIMA. *Spese effettive.***Spese generali.**

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,249,900 »
2	Ministero - Materiale	72,500 »
3	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	15,000 »
4	Casuali	200,000 »
	PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato).	1,537,400 »
	Spese per l'esercito.	
5	Stati maggiori e comitati	5,593,200 »

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cadorna ha la parola.

Senatore CADORNA R. Domando la parola su questo N. 5 che si riferisce agli stati maggiori ed ai Comitati.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. A proposito di questo N. 5 io mi permetterò di portare l'attenzione dell'onorevole signor Ministro sopra una disposizione di legge la quale è tuttora ineseguita, e riflette l'organizzazione dell'esercito, vale a dire la nomina del Presidente del Comitato di stato maggiore.

Premetto che non è mia intenzione di muovere alcuna censura a nessuno dei Ministri che si sono succeduti dopo la promulgazione di quella legge, nè tampoco di muovere censure all'attuale onorevole Ministro, il quale ha appena iniziata l'opera sua. E neppure è mio intendimento di svolgere tutti i motivi che hanno presumibilmente fatto sospendere l'esecuzione di quella disposizione di legge. Certamente il motivo non potrà essere la mala esperienza, dacchè non si è mai veduto questo Presidente nell'esercizio delle sue funzioni; io ritengo per contro che il motivo precipuo provenga dall'idea preconcepita che tale Presidente debba in certe eventualità essere destinato quale coman-

dante supremo dell'esercito in guerra. Ora, io non vedo che la legge faccia menzione, e neppure vi ha ragione, a mio credere, che si stabilisca questo principio, inquantochè, se è bensì desiderabile che il Presidente del Comitato di stato maggiore sia anche il capo di stato maggiore dell'esercito in guerra, il naturale consigliere del Comandante in capo, non ne deriva la necessità che debba all'evenienza avere il comando supremo. Una cosa non molto diversa, fatte le debite proporzioni, la vediamo nei capi di stato maggiore, dei comandi di esercito, ed anche di divisione, che non hanno un grado talmente elevato, anche in posizioni isolate, da poter surrogare il Comandante superiore. Ed esclusa così tale idea, secondo me preconcepita, il campo s'allarga sì, da non creare tanti imbarazzi nella scelta.

Dall'assenza di questo presidente del Comitato di stato maggiore, ne è venuto che non si è mai convocato il Comitato, composto dei generali supremi dell'esercito, sebbene non sottoponga neppure a nessun carico il Bilancio, perchè tutti i membri occupano già altre cariche. Ne è quindi derivato un danno, perchè sia qualunque il Ministro, senza togliere nè menomare la sua responsabilità, troverà un appoggio anche morale nelle proposte che questo

Comitato saprà e potrà fare in ogni eventualità. Per esempio, nella questione della ferma, così importante, che ha suscitato tante questioni ancora vertenti, anche un nuovo Ministro, si tosto assunta l'amministrazione, sarebbe stato sussidiato da così autorevole parere, e così nelle grandi questioni che riflettono l'esercito contribuirebbe a mantenere le tradizioni, la stabilità, difficilmente conseguibili, per esempio, con quattro Ministri che trovaronsi su quel banco dal gennaio al dicembre 1878. Gli altri Comitati, le Direzioni delle amministrazioni della Guerra, sono speciali, e per la loro indole, per lo stesso zelo che vi portano, non sono così atti a sussidiare il Ministro come un Comitato di stato maggiore, il quale unitamente al Ministro stesso, abbraccia i grandi interessi dello esercito, e li coordina, non tacendo del grande vantaggio di ravvicinare più generali, caso raro in ora, che si scambiano le loro idee. Pregherei quindi l'onorevole Ministro di volere significare se esso intende di eseguire questo articolo di legge, e indicarmi in caso contrario quale motivo vi si opporrebbe. Ma in questo caso io pregherei nuovamente l'onorevole Ministro di presentare un articolo di legge, il quale abroghi la nomina del presidente di un tale Comitato, che discuteremo, non parendomi spettacolo edificante, in Italia specialmente, che dal potere esecutivo stesso venga un esempio dell'inseguimento della legge. Ho detto.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Il Senatore Cadorna ha perfettamente interpretato il sentimento che ho provato nell'assumere questo difficile incarico ben mio malgrado; dico ha perfettamente interpretato il sentimento che ho provato nel trovarmi privo di un così valido Consiglio, quale sarebbe stato appunto un Comitato già funzionante come dovrebbe essere quello dello stato maggiore generale, cioè a dire che il mio desiderio è certamente di procurarmelo.

Ma l'on. Cadorna si sarà anche reso ragione della posizione non facile in cui si trovava un nuovo Ministro il quale neppure, posso dirlo senza far falsa modestia, il quale neppure aveva tanta autorità personale da colmare senz'altro una lamentata lacuna esistente da così lungo tempo.

Però la mia intenzione è che la legge sia

adempiuta, perchè, ripeto, ritengo come molto utili l'istituzione del Comitato in parola e le eventuali riunioni delle più alte cariche militari che ne conseguono.

Quindi non posso dire altro all'on. Senatore Cadorna, se non pregarlo che mi dia tempo e vita.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si procede oltre.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

6. Corpi di truppa dell'esercito permanente, lire 74,032,700.

Senatore CASATI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CASATI, *Relatore*. Devo adempiere al mio dovere di Relatore e chiedere all'on. Ministro una qualche risposta alle due osservazioni contenute nella Relazione su questo capitolo, in riguardo ai cavalli che si trovano in più del numero assegnato per la ferma organica delle truppe, e riguardo anche al modo col quale intende di mantenere questi cavalli senza far violenza alle cifre del Bilancio. Io desidero quindi per parte della Commissione che il Ministro voglia dare su questo fatto qualche schiarimento, e voglia fare anche qualche promessa per l'avvenire.

Giacchè ho la parola, vorrei indicare all'onorevole Ministro che nel numero che riguarda gli 88 distretti militari è incorso un errore.

La forza di ufficiali e d'impiegati fu, come in tutti gli altri stanziamenti di questo capitolo, ridotta del 5 per cento; ossia si deduce il 5 per cento dalla forza organica, e quella che risulta è la forza stanziata in Bilancio.

Ora, per i distretti militari si è dedotto un numero di 80 tra ufficiali ed impiegati dalla forza organica. Invece conveniva dedurne 81, perchè il 5 per cento della forza organica sarebbe 81. Deducendone soltanto 80, ne viene che la forza stanziata in Bilancio è di un individuo di più. Ma siccome la deduzione del 5 per cento sull'ammontare delle paghe è stata fatta esattamente, vuol dire che vi è un individuo di più, ma non vi è la paga relativa. E siccome la cifra che manca in danaro è qualche cosa superiore a 2200 lire, ne viene che manca la paga di un sottotenente contabile. L'errore non è grave in un capitolo che comprende più di 74 milioni, ed il Ministro ha tutto il mezzo di provvedere. Ma mi pare utile

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

l'avvertirlo, perchè mi sembra che questi errori la Ragioneria del Ministero non dovrebbe commetterli.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. In quanto ai cavalli dirò schiettamente, come ho detto schiettamente nell'altro ramo del Parlamento, che il Bilancio l'ho accettato tal quale era; appena giunto al Ministero, non avevo avuto tempo, e neppure avrei avuta la pratica per farvi modificazioni

Dunque l'ho accettato tal quale. Però non ho potuto a meno di osservare anch'io questa differenza di 500 e più mila lire per la eccedenza de' cavalli.

In quanto alla eccedenza in sè, tutti sappiamo che fu frutto di grossi acquisti di cavalli fatti provvidamente da un mio antecessore in un momento in cui non era lecito il riservarsi forse a contingenze più difficili per fare incetta di quadrupedi; di modo che un eccedente di cavalli che andò via via scemando, per la perdita naturale, esisteva ancora sino al principio di quest'anno, quantunque in proporzioni minori, e tuttora esiste.

Non dissimulo che mi parve vedere come una specie di artificio nell'essersi valutata la ragione ad un prezzo maggiore, perchè così ragguagliata al minor numero di cavalli, cioè a quello consentito dall'organico, si potesse avere una somma sufficiente al mantenimento di quelli realmente esistenti; artificio il quale del resto troverebbe il suo precedente due o tre anni or sono in senso inverso. Insomma, il fatto era indistruttibile. I cavalli ci erano; venderli a rotta di collo, come si dice, non pareva conveniente. Quindi io accettai le cifre quali erano, e mediante queste valutazioni diverse di foraggio si avrà mezzo di mantenerli tutto l'anno senza altro.

Io faccio però la promessa di presentare nell'avvenire le cose in modo regolare.

E poichè parliamo di cavalli e di eccedenza di cavalli, se me lo permette il Senato, e per non interrompere in seguito la discussione dei capitoli, dirò sin d'ora che mi corre l'obbligo di sdebitare, non me, che non ne avevo la responsabilità, ma di sdebitare alcuno dei miei predecessori di un appunto a cui accennò l'onorevole Relatore della Commissione, e con ra-

gione, perchè questo appunto non fu neppure da me eliminato formalmente nell'altro ramo del Parlamento, per il motivo che, essendo la discussione in sul finire, mi sfuggì realmente che fosse stato formulato.

L'appunto è questo, che, col formare un riparto di batterie di montagna, si sieno violati gli organici, cioè che vi sieno cinque o sei batterie di più. Mi corre adunque l'obbligo di cancellare quest'appunto.

Io spiego la cosa nel modo più naturale e veritiero.

Queste batterie di montagna appartengono a reggimenti di fortezza. Ve ne sono cinque a Torino, una a Palermo. Queste compagnie fanno tuttavia parte integrante di quei reggimenti, e sono staccate dai medesimi senza che il loro organico sia punto variato. Quindi violazione non ci fu. E prego il Senato di prendere atto di questa mia giustificazione che, ripeto, non è tanto per me, come per le Amministrazioni che mi hanno preceduto.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Senatore Casati.

Senatore CASATI, *Relatore*. Nella Relazione è fatto cenno appunto della esistenza di queste sei batterie di montagna, senza farne soggetto di censura all'on. signor Ministro, il quale, naturalmente, non poteva essere responsabile di un Bilancio che egli stesso non ha presentato, e di ordinamenti ch'egli non aveva fatti. Ma il citare, come si è fatto nella Relazione, l'art. 6 della legge 30 agosto 1873 sull'ordinamento dell'esercito, il quale prescrive che non si possano fare mutazioni alla costituzione dei Corpi sancita da quella legge, se non con legge speciale, e non si possano fare variazioni alle tabelle graduali e numeriche se non in occasione della legge del Bilancio dello stato di prima previsione, fu conseguenza di una dichiarazione (che io adesso non saprei sul momento trovare negli *Atti parlamentari*), fatta dal Ministro della Guerra nell'altro ramo del Parlamento. Egli ha detto che di queste batterie 5 si trovano distaccate dai loro reggimenti, riunite in un'unica brigata in Torino sotto il comando di un maggiore levato da un reggimento di artiglieria di fortezza o da un reggimento di artiglieria da campagna. Ora, l'essere più compagnie di fortezza destinate al servizio

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

di batteria di montagna riunite in modo autonomo sotto il Comando di un maggiore dipendente da un altro reggimento di artiglieria, dimostra che queste 5 batterie formano un corpo a sè, e sono per conseguenza una variazione alla costituzione dei Corpi, come fu sancita dalla legge 30 agosto 1873. Ora, la Relazione dice che la Commissione crede che quest'istituzione sia utile; soltanto prega il Ministro che colla presentazione di un apposito progetto di legge si rientri ne' termini stabiliti dalla legge del 1873.

MINISTRO DELLA GUERRA. Demando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ringrazio l'onorevole Casati di aver dichiarato che non intendeva formulare un biasimo....

Senatore CASATI. No, no.

MINISTRO DELLA GUERRA.... Ma aggiungerò uno schiarimento che attenuerà anche maggiormente qualunque senso di disapprovazione che potesse perdurare su questo incidente, ed è che queste compagnie sono tuttavia persino amministrate dai loro reggimenti, ciò che produce del resto non pochi inconvenienti per il servizio a cui si vogliono consacrare.

Se si potrà costituirne un corpo, io non domando di meglio; anzi dirò che sarebbe bene poterne accrescere di alquanto il numero, giacchè non può bastare quello che se ne ha ora per la estesissima nostra frontiera alpina. Ma questa è cosa dell'avvenire.

Intanto terrò conto delle avvertenze che si contengono nella Relazione e che espresse in bel modo l'onor. Casati.

PRESIDENTE. Si procede oltre.

7	Carabinieri reali	16,872,300 »
8	Corpo veterani ed invalidi	791,830 »
9	Corpo e servizio sanitario	1,850,200 »
10	Personali vari dell'amministrazione esterna	4,479,350 »
11	Scuole militari	3,290,000 »
12	Quota spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario	1,125,000 »
13	Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari	1,003,670 »
14	Vestiaro e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali	12,955,100 »
15	Spese di mantenimento dei materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative e rinnovazione e mantenimento delle bandiere dei forti	62,000 »
16	Pane alle truppe e sovvenzioni pei viveri	17,966,300 »
17	Foraggi ai cavalli dell'esercito	12,607,200 »
18	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari	3,920,200 »
19	Trasporti di truppe per cambio di stanza e simili	1,300,000 »
20	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli	2,090,000 »
21	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	4,840,000 »
22	Fitti d'immobili ad uso militare (Spese fisse)	493,000 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

23	Materiale e lavori del genio militare	4,600,000 »
24	Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre	180,100 »
25	Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento di qualunque provenienza	1,103,000 »
26	Paghe agli ufficiali in aspettativa (Spese fisse)	206,200 »
27	Ordine militare di Savoia (Spese fisse)	209,900 »
28	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	60,000 »
29	Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
	(Approvato).	171,658,250 »
	CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro.</i>	
30	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	4,044,132 38
	(Approvato).	
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — <i>Spese effettive.</i>	
	Spese generali.	
31	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi ruoli organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse)	20,000 »
	(Approvato).	
	Spese per l'esercito.	
32	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)	354,000 »
33	Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto (Spesa ripartita)	3,746,000 »
	(Approvato).	4,100,000 »
	Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato.	
34	Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita)	3,500,000 »
35	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita)	2,300,000 »
	(Approvato).	5,800,000 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

RIASSUNTO	
—	
TITOLO I.	
Spesa ordinaria	
—	
<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>	
Spese generali	1,537,400 »
Spese per l'esercito	171,658,250 »
(Approvato).	173,195,650 »
<i>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.</i>	4,044,132 38
TOTALE della spesa ordinaria	177,239,782 38
(Approvato).	
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>	
Spese generali	20,000 »
Spese per l'esercito	4,100,000 »
Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato	5,800,000 »
TOTALE della spesa straordinaria	9,920,000 »
(Approvato).	
INSIEME — (Spesa ordinaria e straordinaria)	187,159,782 38

PRESIDENTE. Chi approva questa cifra totale, sorga.
(Approvato).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1879

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'articolo unico.
Articolo unico.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Guerra, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, lo si rimanda allo squittinio segreto.

Ora si procede all'appello nominale per la votazione dei tre progetti di legge testè discussi:

Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa;

Conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1879.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione:

Conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati:

Votanti	70
Favorevoli	67
Contrari	3

(Il Senato approva).

Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa:

Votanti	70
Favorevoli	67
Contrari	3

(Il Senato approva).

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1879:

Votanti	70
Favorevoli	66
Contrari	4

(Il Senato approva).

Ordine del giorno per domani:

Alle ore 2 pom. riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane;

Convenzione dell'Unione postale universale conclusa a Parigi il 1° giugno 1878.

Alle ore 3 pom. seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Facoltà al Governo di ricevere anticipazioni di quote provinciali per l'esecuzione di strade in dipendenza della legge 30 maggio 1875, N. 2521, serie seconda;

Riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

La seduta è sciolta (ore 5 e 1/2).